

Il generale Ambasciatore Barone Amedeo Guillet, piemontese, è mancato a 101 anni nella sua casa di Roma sulla Cassia. Gli angeli lo festeggiano e noi, anche, lo ricordiamo per il suo amore per cavalli

Ambassador General Baron Amedeo Guillet, native of Piedmont, passed away aged 101 in his Rome home on Via Cassia. Angels are celebrating him and we would like to remember him for his love for horses

Gli Hamdanis

The Hamdanis

Nasr, Akaba, Akbar, cavalli che tra mito e realtà, storia e leggenda hanno fatto grande ed interessante da sempre il mondo del cavallo arabo.

Nasr, Akaba, Akbar: horses suspended between legend and reality, myth and history, that have always made the world of the Arabian horse great and interesting.

by Mauro Beta ■ photos by Archivio TuttoArabi

La scrittrice britannica Judith Campbell, grande appassionata di cavalli arabi, raccontava nell'ultimo capitolo del suo libro *Cavalli al sole*: "Durante la mia ultima visita in Arabia avevo visto centinaia e centinaia di cavalli, ma ce n'era uno, Nasr, un Hamdano dello Yemen di cui avevo sentito molto parlare, che volevo assolutamente incontrare prima di tornare a casa." Siamo intorno alla metà degli anni '60 e la baronessa Campbell riesce finalmente ad appagare la sua curiosità in un rancing stables ad Amman quando incontra Nasr. Il proprietario del cavallo è il nostro ambasciatore in Giordania Amedeo Guillet e quando segue il lavoro dello stallone grigio montato dallo stesso Guillet, è impressionata per la vivacità delle movenze, per la particolare silhouette, per la nobiltà del portamento e, soprattutto, quello che l'incanta è la docilità e l'obbedienza agli ordini precisi che gli impone il cavaliere. Judith Campbell, entusiasta, alla fine del lavoro, si presenta a His Excellency the Italian Ambassador e vuol conoscere la storia di quel magnifico stallone che l'aveva raggiunta, su un alone di favola, nel suo shire e il barone Guillet, ufficiale di cavalleria cresciuto tra le cavallerizze di Pinerolo e Tor di Quinto, non si fa pregare.

*The British writer Judith Campbell, great lover of Arabian horses, wrote in the last chapter of her book *Horses in the Sun*: "During my last visit to Arabia, I had seen hundreds and hundreds of horses, but there was one, Nasr, a Hamdani from Yemen, which I had heard a lot about, that I absolutely wanted to see before going back home." We are in the mid-1960s, and Baroness Campbell finally manages to appease her curiosity in some racing stables in Amman, where she meets Nasr. The owner is the Italian Ambassador to Jordan Amedeo Guillet. When she follows the work of the gray stallion ridden by Guillet himself, she is impressed by the lively movement, the unique silhouette, the nobility of its bearing and, most of all, the charming docility and obedience to the precise orders imparted by its rider. At the end of the training, an enthusiastic Judith Campbell introduces herself to His Excellency the Italian Ambassador and wants to get closer to that stallion that had reached in her shire, on the halo of a fairy tale. Baron Guillet, a cavalry officer who grew up among the lady riders of Pinerolo and Tor di Quinto, obliges with pleasure.*



“Nasr é uno dei cinquantasette cavalli Hamdani – racconta alla scrittrice – gli unici esistenti al mondo di questa razza, che appartenevano all’Imam Ahmed Ibn Yahia e l’Iman me lo regalò quando lasciai l’ambasciata di Sana’s. Tutti gli altri sono stati uccisi, due anni più tardi durante la rivoluzione yemenita del 1962, dai rivoltosi filo comunisti per spregio al re. Gli Hamdani – prosegue the ambassador – discendevano direttamente dalla cavalla Hamdania, che il Profeta aveva eletta a sua favorita per l’incomparabile bellezza, per la sua forza, per la sua dolcezza, per l’assoluta sottomissione, qualità e doti che si ritrovano, come ha avuto modo di vedere, in Nasr. La storia di Hamdania diventata, la cavalla preferita dal Profeta tra le quaranta che vivevano alla sua corte, si racconta ancora oggi tra i beduini del deserto. Un giorno Maometto – continuò Guillet – lasciò le sue cavalle libere nel deserto e quando, dopo una giornata passata a cercare inutilmente un filo d’erba, le giumente, distrutte dal caldo, con i manti appiccicati dal sudore e con la lingua arsa, si erano avviate sulla strada del ritorno verso casa, all’improvviso, videro danzare dinanzi a loro contro l’orizzonte i riflessi dell’acqua di uno uadi, scattarono in un galoppo frenetico verso l’inatteso dono. Ma il Profeta, che desiderava metterle alla prova e conoscere sino a qual punto potesse contare sulla loro obbedienza, scese nel deserto e le fermò con un ordine perentorio ma solo Hamdania frenò la sua corsa e tornò al cospetto del padrone, mentre le altre stavano già affondando il muso sino alle nari nella fresca corrente. E da questa cavalla, divenuta dopo questa prova di ubbidienza l’eletta del Profeta discesero, nei secoli, in assoluta purezza, i cavalli Hamdani cantati dai poeti del deserto nelle loro ballate, dove vengono esaltate le qualità che non possiede nessun altro cavallo arabo: agili come leopardi, coraggiosi come leoni, docili come vergini e, secondo i saggi Al Mutanabbi ed Abu Firaz, dotati di un’intelligenza che si avvicina a quella della specie umana. Mai un Hamdano lasciò la sua terra perché nessun allevatore straniero, per nessuna cifra, aveva potuto averne uno e gli ultimi cinquantasette cavalli vivevano nelle ricche scuderie dell’Iman yemenita. Ma quando lasciai Sana’a per trasferirmi all’ambasciata di Amman in Giordania, per un nuovo incarico, l’Iman Ahmed,

“Nasr is one of the only 57 Hamdani horses in existence, the Baron tells the writer. They belonged to the Imam Ahmed Ibn Yahia, and the Imam gave me one as a present when I left the Embassy in Sana’s. All the others were killed two years later during the Yemenite revolution of 1962 by the pro-Communist rebels as an affront to the King. The Hamdani – continues the Ambassador – descended directly from the mare Hamdania, which was chosen by the Prophet as his favorite thanks to her incomparable beauty, her strength, her sweet nature and her absolute submission: qualities and gifts that could still be found in Nasr, as Campbell was able to see. Having been chosen as the Prophet’s favorite, Hamdania’s story is still told today by the Bedouins of the desert. One day, Mohammed – continued Guillet – left his mares free to roam in the desert. After a day spent unsuccessfully looking for a bit of grass, the mares, worn out by the heat, the main sticky with sweat and a dry tongue, made their way home, and they saw before them, against the horizon, the dancing reflection of the water of a uadi. So they started galloping frenetically towards the unexpected present. But the Prophet wanted to put them to the test and see to what extent he could rely on their obedience. So he went down to the desert and ordered them to stop, but only Hamdania stopped and went back in front of her owner, while the others were already with their head in the fresh water up to their nostrils. So this mare, chosen by the Prophet after proving her obedience, was the ancestor of the Hamdani horses over the centuries, sung by the poets of the desert in their ballads which exalt the qualities that no other Arabian horse possesses: nimble as leopards, courageous as lions, tame as virgins and, according to the wise Al Mutanabbi and Abu Firaz, with an intelligence that is close to that of a human. Never did a Hamdani leave its country because no foreign breeder was able to buy it, whatever the sum offered. The last 57 lived in the rich stables of the Imam from Yemen. When I left Sana’a to be transferred to a new role at the Embassy of Amman (Jordan), the Iman Ahmed, who had met me a few years before the last world war and had saved me from the English taking me on as his groom, out of friendship and to thank me for having taught riding to all his sons, he gave me the best present I could have ever expected, Nasr-ed-Din-Allah, which in Arabic means “the victory of the

che mi aveva conosciuto qualche anno prima durante l'ultimo conflitto e mi aveva salvato dagli inglesi assumendomi come suo groom, con un atto di amicizia e per ringraziarmi di avergli messo in sella tutti i suoi figli mi fece il più grande regalo che potesse farmi, mi donò Nasr-ed- Din- Allah, che in arabo significa "la vittoria nella fede di Dio". Nasr, nato nel '58, il solo Hamdano sfuggito alla carneficina di quattro anni dopo, mi seguì, qui in Giordania, dove lo monto ogni giorno."

Judith Campbell si annotò tante notizie sul suo taccuino e confessò ad Amedeo che solo queste le erano valse il viaggio. E Guillet aggiunse, con lo spirito che sempre lo contraddistinse: "Il solo problema che ho con Nassr e che mi imbarazza, è che lui non pensa che io sia un uomo, ma mi crede un altro cavallo."

Cosa è rimasto di Nasr oggi e della sua stirpe dopo l'incontro nel rancing stable di Amman? L'ultimo degli Hamdani, qualche anno più tardi, seguì l'ambasciatore nel nuovo incarico in Marocco, ma quando questi fu trasferito in India lo portò in Italia, dove venne accolto nelle scuderie del Marucchettoni di Paola Piaggio, nei pressi Capalbio in Maremma, dove accoppiato con una fattrice araba della linea di sangue Kuhaylan, assicurò la continuità della sua casta con tre prodotti: Muntasser, Bershir e Akaba. Finita la carriera diplomatica Amedeo Guillet si trasferisce in Irlanda a Kentstown, nella contea del Meath, portando con sé i due puledri maschi, figli di Nasr, nati in Italia, mentre affida Akaba a Loris e Titti Beccheroni, che la portano nel loro allevamento The Sheba Arabians di Castiglione dei Pepoli, sull'Appennino bolognese. Akaba accoppiata con Orient dà alla luce Akbar, in arabo "il più grande", che l'ambasciatore rivuole con sé in Irlanda.

Gli Handani sono finiti? Ma... Considerati Desert Bred non hanno documenti genealogici in quanto lo Stud-book, se mai fosse esistito, andò distrutto a seguito dell'ultima rivoluzione dello Yemen e perciò non sono riconosciuti dalla Waho. E lì, a Kentstown, ritroviamo Akbar ogni anno quando torniamo in Irlanda per le cacce e lo abbiamo rivisto questo ultimo settembre quando, in occasione degli europei di Endurance e di Completo di Punchestown, siamo stati ospiti di Amedeo Guillet, oramai ultra novantenne, ma che ogni mattino porta il cibo ai suoi cavalli nei verdi paddocks che circondano la sua casa. Piccolo, un po' curvo per un problema alla spina dorsale per una caduta da cavallo e claudicante per le ferite di guerra, li chiama e quando gli vengono incontro, arrivando al gran galoppo, li ferma come fece Allah, ma poi gli si fanno sotto e gli si stringono intorno spintonandolo e lui gli parla come se fossero uomini, ma nel linguaggio equino, dice lui, vantandosi anche di essere uno degli ultimi a conoscerlo. E poi ci ripete quanto detto quarant'anni prima ad Amman a Judith Campbell: "Il solo problema che ho sempre avuto con i cavalli arabi è che non pensano che io sia un uomo, ma un altro cavallo come loro." □

faith in Allah". Nasr, born in 1958, the only Hamdani to escape the massacre of four years earlier, followed me to Jordan, where I rode him every day".

Judith Campbell wrote down many notes on her notebook and confessed to Amedeo that these notes alone were worth the whole journey. Guillet added, with the spirit that always characterized him: "The only problem that I have with Nasr, which embarrasses me, is that he does not think I am a man, he thinks I am another horse."

What is left of Nasr today and his progeny after the meeting at the racing stables in Amman? A few years later, the last of the Hamdani followed the Ambassador to his new role in Morocco. But when he was transferred to India, he took the horse to Italy, where it was welcomed to the stables of Marucchettoni of Paola Piaggio, near Capalbio in the Maremma area. Cross-bred with an Arabian mare of the Kubaylan bloodline, he ensured the continuity of his descendency with Muntasser, Bershir and Akaba. At the end of his diplomatic career, Amedeo Guillet moved to Kentstown, in the Irish county of Meath, and took with him the two colts sired by Nasr, born in Italy. Akaba was entrusted to Loris and Titti Beccheroni, who took her to their stud Sheba Arabians in Castiglione dei Pepoli, on the Apennines near Bologna. Akaba was covered by Orient and gave birth to Akbar, "the greatest", which the ambassador wanted for himself in Ireland.

Are the Hamdanis over? Well... Considered as desert-bred, they have no genealogy documents because the stud-book – if it ever existed – was destroyed during the last Yeminite revolution. So they are not recognized by WAHO. In Kentstown we meet Akbar every year when we go back to Ireland for talent scouting. We saw him last September during the European Endurance and Eventing Championships in Punchestown, where we were guests of Amedeo Guillet, now more than 90 years old, but still feeding his horses every morning in the green paddocks surrounding his house. Small, slightly stooping due to a problem with the spine following a fall from a horse and limping due to war injuries, he calls them and when they gallop towards him, he stops them as Allah did. But then the horses get closer and huddle around him, pushing him. He talks to them as if they were human beings, using equine language, he says, proudly admitting of being one of the last ones to know this language. And then he tells us again what he had told Judith Campbell forty years before: "The only problem that I have ever had with Arabian horses is that they do not think I am a man, but another horse like them." □